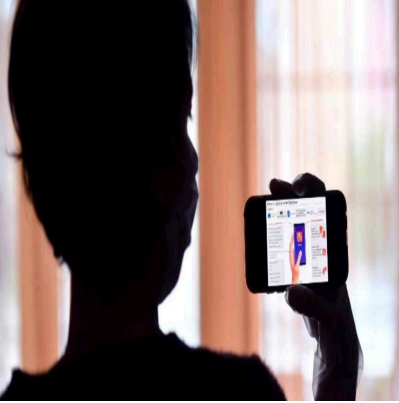




Coronavirus, i dati raccolti dall'app cancellati entro la fine del 2020: il governo vara le regole per la privacy di chi scaricherà Immuni.

Descrizione

(Il Fatto Quotidiano) Il decreto Bonafede che include misure sull'ordinamento penitenziario e misure legate alla tutela della privacy in relazione alla app Immuni. Si tratta di un dl che contiene al suo interno le **norme sulla privacy degli utilizzatori dell'applicazione** ideata per mappare e combattere il contagio del **coronavirus**. All'interno del dl, al centro della riunione del governo iniziata alle 22 e finita due ore e mezzo più tardi, anche le norme sulle **intercettazioni** e le misure in materia di **ordinamento penitenziario**.

Anti svuotacarceri e le intercettazioni Nel primo caso si prevede un nuovo slittamento per l'entrata in vigore della riforma degli ascolti telefonici: prevista per il 1° maggio, la nuova data indicata è il primo settembre. Sul fronte delle carceri, invece, il dl contiene le norme già annunciate dal ministro della giustizia **Alfonso Bonafede**. Dopo le polemiche dei giorni scorsi legate alla concessione degli arresti domiciliari per boss mafiosi reclusi al 41bis, come **Francesco Bonura** e **Pasquale Zagaria**, il governo corre ai ripari. Prima che il **tribunale di sorveglianza** possa decidere sulla concessione della **detenzione domiciliare** ai condannati al 41 bis, il regime carcerario a cui sono sottoposti i responsabili di gravi reati come quelli di mafia, viene inserito l'**obbligo** di sentire il parere del procuratore nazionale Antimafia. Prevista anche una **stretta sulla concessione dei permessi ai mafiosi**. E pure in questo caso è previsto il parere del procuratore nazionale antimafia. Nella bozza del dl si legge che «salvo ricorrano esigenze di **eccezionale urgenza**», il permesso non potrà essere concesso prima di ventiquattro ore dalla richiesta dei pareri necessari. Dei permessi concessi dovranno essere informati ogni tre mesi i procuratori generali, che dovranno poi informare i vari capi degli uffici inquirenti competenti sui detenuti.

No geolocalizzazione, non usarla non comporta alcuna limitazione Nella bozza del decreto si specifica, inoltre, che entro la fine dell'anno **tutti i dati trattati saranno cancellati** o resi definitivamente **anonimi** e i **dati** considerati saranno esclusivamente quelli necessari ad avvisare gli utenti dell'app di rientrare tra i contatti stretti di altri utenti accertati positivi al Covid-19, individuati secondo criteri stabiliti dal Ministero della Salute. Gli utenti riceveranno informazioni chiare e **trasparenti** al fine di raggiungere una piena consapevolezza sulle finalità e sulle operazioni di trattamento, sulle tecniche di pseudonimizzazione utilizzate e sui tempi di conservazione dei dati.

Verranno garantite su base permanente la **riservatezza**, l'integrità, la **disponibilità** e la resilienza dei sistemi e dei servizi di trattamento nonché misure adeguate ad evitare il rischio di reidentificazione degli interessati cui si riferiscono i dati pseudonimizzati oggetto di trattamento. L'app sarà **volontaria** ed è esclusa la **geolocalizzazione** in favore del tracciamento di prossimità. Il mancato uso dell'app non comporta alcuna limitazione o conseguenza in ordine all'esercizio dei **diritti fondamentali** dei soggetti interessati ed è assicurato il rispetto del principio di parità di trattamento.

Bozza: Dati conservati anche nei telefoni. Ma deve essere solo i telefoni Nella bozza, peraltro, è scritto che i dati relativi ai contatti stretti saranno conservati **anche nei dispositivi mobili** degli utenti, per il periodo strettamente necessario al trattamento. Quella parola, **anche**, è di troppo e dovrebbe essere sostituita da **soltanto**. Almeno stando a sentire quanto dichiarato da **Vittorio Colao** al *Corriere della Sera* che ha negato qualsiasi ipotesi di violazione della privacy da parte dello Stato: «Non è stato scelto il **sistema centralizzato**, che manteneva l'identità di tutti i contatti. È stata scelta un'altra soluzione, quella Apple-Google. I contatti stanno solo sui telefonini delle persone». Quindi **solo** sui cellulari non **anche**. Ha confermato l'intenzione di avvalersi del sistema Apple-Google anche la ministra dell'Innovazione, Paola Pisano: «Il sistema di tracciamento dovrà tenere in considerazione l'evoluzione di sistemi internazionali oggi ancora non completamente definiti, in particolare i modelli annunciati da Apple e Google, su cui la soluzione italiana si baserà». Meno tecnica la rassicurazione di **Domenico Arcuri**, commissario per l'emergenza: «Se la app Immuni servirà o meno non è mio compito dirlo, io ho il dovere di implementarla e fare in modo che sia compatibile con le norme su sicurezza, riservatezza e privacy. Potete stare tranquilli che ci sarà».